

FESTE I paesi del Salento da oggi si riempiono dei concerti della «Notte della taranta». Fino al 27 con De Gregori che reciterà Dante, Pelù, la Marini, il lombardo De Sfroos

di Federico Fiume

Due settimane di concerti itineranti nella Grecia salentina a partire da oggi, a Corigliano, per celebrare ancora una volta la musica popolare del tacco d'Italia, fino alla grande festa conclusiva di Melpignano, con il concertone del 27 agosto. La «Notte della Taranta» è alla sua ottava edizione, non è solo la più importante manifestazione dell'estate pugliese (lo scorso anno alla conclusione accorsero fra le 50 e le 70 mila persone da tutta Italia) ma anche uno degli appuntamenti principali per tutti gli appassionati di World Music. Sarà Ambrogio Sparagna a dirigere, per il secondo anno consecutivo, i 60 elementi dell'Orchestra della «Notte della Taranta». Ma il 27 sul palco saliranno anche ospiti illustri come Francesco De Gregori che reciterà versi di Dante Alighieri, Giovanna Marini, Pietro Pelù che canterà un tradizionale toscano, i salentini Sud Sound System e il cantore lombardo Davide Van De Sfroos. Fra i partner istituzionali che sostengono la manifestazione (Regione Puglia, Provincia di Lecce, Istituto Diego Carpiella), da quest'anno c'è anche la Fondazione Musica per Roma che in-



Pizzica unita d'Italia con la taranta di Sparagna

tende inserirla nel proprio carnet di concerti da proporre all'estero e progetta un festival interamente dedicato alla cultura salentina. Nata nel '98 come recupero del patrimonio culturale e musicale locale, la «Notte» ha restituito valore anche a una lingua in via di estinzione come il «griko» (Pelù canterà un brano salentino proprio in griko), retaggio delle

antiche dominazioni elleniche della zona, ma soprattutto ha saputo proiettare le radici più profonde dell'identità locale in un dialogo rivitalizzante (concerti a ingresso libero, tel. 0836 434056, su internet www.nottedellataranta.net).

Sparagna, che linea ha scelto per l'edizione di quest'anno? Vogliamo un'edizione che, par-

Sparagna dirige un'orchestra di 60 artisti e dice: «Nel folk italiano l'identità nazionale è forte»

tendo da alcuni standard del canto popolare italiano, inserisca la pizzica nel più ampio contesto della nostra cultura popolare perché se la si pensa solo come un fatto locale la si uccide.

D'accordo, ma Davide Van De Sfroos canta in lombardo: cosa c'entra col Salento?

La pizzica è una forma di tarantella, che è la struttura tipica del-

Salento a teatro con il «pasto della tarantola»

Si chiama Il pasto della tarantola, ma è molto di più di un boccone: è un tuffo nei sapori/profumi/echi salentini, un breve viaggio a bordo dei Cantieri Teatrali Koreja che, in trasferta per l'Italia (noi l'abbiamo visto ospite del Festival di Radicondoli), portano a teatro un pezzo della loro terra. Seduti per due, come su un aereo, e dotati di cuffie si assiste alle istruzioni di «volo» della hostess, che illustra le portate del pasto e come assaggiarle, tra risonanze di pizzica e sguardi visionari offerti dallo schermo sul fondo. È una passeggiata della mente che si consuma con tutti i sensi: l'orecchio titillato dal fremito del tamburello che cerca di risvegliare la tarantolata, gli occhi che vagano da un'immagine all'altra, gusto, fiuto e tatto che partecipano all'assaggio. Sono venti minuti di vertigine, guidati in modo seducente alla scoperta dei sapori, come quello del lampascione, ovvero al processo testardo che riduce a piacere la sua amarezza irriducibile e la trasforma in carezza ruvida per il palato, confortandola con un sorso di vino rosso come un rubino infernale. Maria Rosaria Ponzetta e Yvonne Mazzotta sono le guide terrene di questa curiosa, insolita e sensoriale performance. Silvio Panini e Paolo Pagliani tirano le fila a testi, video e regia. Da «assaggiare» se vi passa vicino...

r.b.

Un momento dello spettacolo finale della «Notte della taranta» dell'anno passato sul palcoscenico di Melpignano

la danza popolare italiana e i vari modelli sono determinati dal canto, per questo per noi era fondamentale avere degli interpreti che non fossero unicamente salentini. L'idea di Davide è nata proprio da questo e in particolare in riferimento a *Porta romana*, una canzone della malavita milanese che il grande pubblico conosce nell'interpretazione di Giorgio Gaber degli anni '60, ma che ha la stessa melodia di un canto della malavita salentina. Per questo abbiamo pensato ad un duetto fra Davide e il cantante salentino Antonio Castrignano che proporranno la canzone nelle due versioni.

Il folk come prova di un'unità culturale nazionale?

L'identità nazionale è molto più forte nella musica popolare che in ambito amministrativo. Le stesse canzoni, o le poesie della tradizione colta italiana, hanno

avuto una diversificazione in base al territorio e ai differenti idiomi, ma hanno spesso matrici e strutture comuni. Per questo prendiamo brani come *Donna lombarda*, *Amara terra mia*, *La cecilia*, *Porta romana*, che rappresentano bene questo concetto, naturalmente accanto alle pizziche e alle tarante.

Gestire un'orchestra così grande e anomala che problemi crea?

Il problema fondamentale è quello di costruire un'abitudine al ruolo orchestrale da parte di strumenti che hanno una tradizione solista. Noi partiamo dall'idea che la tradizione si salva tradendola, perché mettere strumenti popolari in un'orchestra strutturata è un controsenso. Però è la maniera più efficace per non disperdere il patrimonio e creare ulteriori possibilità di sviluppo.

TEATRO CIVILE In Toscana, al festival Armunia, il palestinese Telawe ha cercato di costruire un ponte artistico tra la sua cultura, quella ebraica e quella maremmana

Allerta, terroristi in platea. No, è un canto arabo-israeliano

di Rossella Battisti / Guardistallo (Pisa)

Sembra una tranquilla sera d'estate a teatro: un pianista e un sassofonista sul palco (Mauro Grossi e Stefano Cocco Cantini) che duettano complici con un soprano (Giuliana Mettini). Scaldati tasti e fiati con un po' di lirica, passano al jazz di *Embraceable you*, quand'ecco entrano due terroristi in platea. Passamontagna nero, lo stridio di frasi smozzicate in lingue medioorientali, gesticolare convulso. Per un istante è brivido, il teatro-bomboniera di Guardistallo (in provincia di Pisa) si gemella per qualche lungo, tenebroso secondo con il teatro di Mosca occupato dai cececi. Siamo ostaggi, ma «ostaggi di pace» secondo le intenzioni del palestinese Akram Telawe - attore, regista e autore di questa pièce ospite del «Inequilibrio Armunia Festival». Mentre i «terroristi» (Telawe, Alessandra Carlesi e poi la stessa Mettini) sono armati di poesie e canti, musica e

cultura. Un grido in rima, un piano trillato, nostalgie melodiche per esprimere una voglia disperata di far tacere la guerra e le bombe, risvegliare con suoni e turbini di danze dervisce quell'angelo della pace che dorme da troppo tempo tra le mura di Gerusalemme. È un coro interrazziale, plurilingue, le dolcezze arcaiche di canti ebraici si fondono con la malinconia toscana della Maremma amara che Giuliana Mettini ha cantato anche a Hebron, davanti a una folla di bambini

Passamontagna neri, frasi smozzicate per un istante hai i brividi, poi il tono cambia

profughi. *Ostaggi di pace* porta con sé, infatti, la memoria di un teatro che Akram Telawe ha cercato di costruire come ponte fra culture, lingua di pace fra popoli esasperati. Conosce bene, Telawe, la materia che tratta e si muove con disinvoltura da un fronte all'altro: ha studiato teatro a Tel Aviv, dove ha debuttato in un *Woyzeck* israeliano, per poi lavorare tredici anni in tournée nel mondo con un gruppo di artisti palestinesi, frequenta i laboratori di Peter Brook e di Ariane Mnouchkine, di Barba e Grotowski. L'arte fuori, fino a volere l'arte dentro, in Palestina. Nascono così le esperienze del teatro-camion, un vecchio automezzo riadattato con un box artigianale da montare all'occasione per fare spettacolo nel deserto, davanti ai beduini. *Qafilah*, «carovana» si chiamava il teatro-camion, che ha girato per i villaggi e per i campi profughi in Libano, Cipro, Giordania e in Siria con due o tre musicisti, un danzatore sufi, Giuliana Mettini (compagna di Akram,

ndr). Poi è nato il teatro-tenda, pensato come spazio aperto e libero. Una tenda di cultura alzata a Nazareth, a Tel Aviv, a Ramallah, dove israeliani e palestinesi potevano incontrarsi a teatro. Il sindaco di Gerusalemme ne è così entusiasta da invitare Telawe a dirigere un teatro

nella città. «Era uno spazio bellissimo - ricorda Akram - con una terrazza da dove vedevi tutta Gerusalemme, prendere un caffè, ascoltare musica araba o ebraica e assistere a uno spettacolo». Il sogno è finito dopo la seconda Intifada. Il clima di piombo blinda tutto. Il teatro

mobile è chiuso in garage, quello fisso è murato con il cemento. Akram con moglie e figlio sono fuggiti in Italia. Da allora, Telawe è tornato in Palestina solo per accompagnare la tournée di Pippo Delbono, di cui è stato traduttore ufficiale. Ma il tea-

tro di pace gli è rimasto dentro. La speranza soffiata nel cuore di questa performance nella profonda Toscana dove si sono mescolate culture diverse per un unico messaggio. Teatro ingenuo, forse, provvisorio, ma che ha ritrovato la sua necessità.

Piano, suona il direttore Pappano

Da domani a Cortona il direttore torna al suo primo amore, la tastiera

di Luca Del Fra / Cortona

Fondato dall'impresario Barrett Wissman, oggi suo direttore artistico, dalla scrittrice Frances Mayes e dalla violoncellista Nina Kotova, durante il mese d'agosto il Tuscan Sun Festival di Cortona offre una serie di raffinati concerti di musica classica con interpreti di grande spolvero internazionale: il giovane pianista cinese Lang Lang, i baritoni Thomas Hampson e Dmitri Hvorostovskij e la violinista Sarah Chang (il programma del festival è su www.tuscansunfestival.com). Tuttavia nella settimana di Ferra-

gosto questa terza edizione presenta il direttore d'orchestra Antonio Pappano in una veste interessante e in certo modo inedita. Direttore musicale del Covent Garden di Londra e di Santa Cecilia a Roma - cioè della più prestigiosa istituzione operistica britannica e di quella sinfonica in Italia -, tra il 14 e il 20 agosto Pappano sarà protagonista di 5 concerti in cui si esibirà al pianoforte con altri solisti e piccoli ensemble mostrando la sua passione anche per la musica da camera. In programma Janacek, Mozart,

Bartók, Beethoven, Ciaikovskij e Strauss; per concludere il 20 alla testa della formazione da camera dell'Orchestra della Royal Opera House Covent Garden. Ma il 18 agosto, in un concerto dedicato ai compositori russi, lo troveremo addirittura a far da accompagnatore al baritone Hvorostovskij nei Lieder per piano e voce di Rachmaninov. E qui torniamo alle sue origini: figlio di un insegnante di canto, molto prima di prendere in mano la bacchetta, Pappano ha iniziato la sua carriera musicale come pianista accompagnatore degli allievi di suo padre.

Liberazione della domenica



Il mondo va a sinistra

Il boom dei mancini: nell'ultimo decennio sono passati dal 10 al 13 per cento della popolazione mondiale. È un'evoluzione della specie (chi usa la sinistra ha fama di essere più creativo e intelligente della media)? Oppure una vittoria delle pedagogie anti-autoritarie, grazie alle quali a nessun bambino si lega più il braccio sinistro dietro la schiena?

con il quotidiano a euro 1,90

EMERGENZA
NUTRIZIONALE IN SAHEL



Grazie per il vostro sostegno immediato

CCP: 87486007

MEDICI SENZA FRONTIERE onlus
www.medicisenzafriere.it